

Dall' amatissimo Sig.^{re} Comendatore D. Almada ricevevamo nel prossimo scaduto Ottobre, mentre eravamo in Castel Gandolfo a respirare un poco d'aria, due fogli, copie dei quali li compieghiamo qui acclusi, uno segnato colla lettera *A*, l'altro colla lettera *B*. Circa il primo serviremo l'inviolabile segreto, prescritto da Sua Maestà Fedelissima, sebbene mi rimane da dubitare dell'esito, parendo un'altra Corte non contenta.

Circa poi il secondo foglio, segnato *B*, ci siamo edificati nel leggere il savio, giusto e vero sentimento del Ministro di codesta Corte, residente in Parigi, come appunto ci siamo espressi col Sig.^{re} Comendatore D. Almada. Vogliono penetrare, e non indovinano; vogliono scrivere, e non sanno il vero. Quando sarà giunta la vera opportunità, si vedrà. Siamo soli a pensare: e siamo in grado di ringraziare V.tra Ecc.za dell'avvertimento dato al mio Amatissimo Sig.^{re} Almada, cioè che su di questo particolare lasciasse a noi soli la cura ed il pensiero. Vorremmo esserle vicino per palesarle la nostra condotta; e siamo sicuri che si compiacerebbe di approvarla. Le rendiamo grazie dell'amore con cui ella riguarda il nostro Nunzio. La supplichiamo de' nostri paterni affettuosi sentimenti per le Maestà loro, e per tutta la Reale Famiglia, cui a larga mano diamo l'Apostolica nostra Benedizione, sotto cui comprendiamo V.ra Ecc.za da Noi riguardato con amore speciale.

Datum Romae ex Quirinali die 6 Novembris 1771. — Pontificatus Nostri anno III (1).

UN PITTORE LUNIGIANESE DEL QUATTROCENTO.

Il marchese Giuseppe Campori tra gli « artisti estranei alla Provincia » di Massa e Carrara ricorda Gio. Giacomo da Pusterla e Iachetto da Monteragio. Di quest'ultimo se ne sbriga con dire: « Iachetto q. Francesco de Monteragio, pittore e abitante in Massa, comparisce in un atto del notaio Vitali, 22 maggio 1471 ». Dell'altro scrive: « Gio. Giacomo da Pusterla del fu Francesco, pittore, ora abitante in Massa, vende terra, me-

(1) Autografo conservato nella *Collecção Pombalina* della Biblioteca Nazionale di Lisbona, N. 640 — *Miscellanea* p. 368. In un'altra lettera anteriore allo stesso, in data del 21 Marzo 1771 *Apud Sanctam Mariam Majorem*, il Papa gli aveva manifestato il suo desiderio di fare un viaggio a Lisbona: « Piacesse al Signore che a Noi fosse permesso d'intraprendere il desiderato viaggio, mentre a quest'ora avressimo la sospirata consolazione di ritrovarci in Lisbona. Spesse volte palesiamo al Sig.^{re} Comendatore Almada questo Nro desiderio, e sempre facciamo menzione della pregevole di Lei persona » (Nella *Miscellanea* cit., p. 304).

dante rogito di Benedetto Vitali di Massa del 3 febbraio 1464. In altro atto di Gio. Domenico di Monzone, del 14 febbraio 1474, il medesimo dicesi *ad praesens habitator in civitate Pissarum*. Non altro sappiamo di questo pittore, probabilmente lombardo » (1).

Il primo documento che il Campori cita, cioè l'atto del notaio Benedetto Vitali del 22 maggio 1471, è una vendita che fa Barone Giorgi dell'Antona a Benedetto Bondielli del Colle della metà di una vigna, per il prezzo di due ducati d'oro; vendita che ebbe luogo a Massa, nella contrada di Bagnara, presente, tra gli altri testimoni, « magistro Iachetto pictori quondam, Francisci de Marciagio » (non Monteragio) « habitatori Masse » (2). Marciasio, frazione del Comune di Fosdinovo (3), risiede sopra uno degli sproni dell'Alpe Apuana carrarese, la cui base è lambita dalla parte di ponente dal canale Pesciola, che va a scaricarsi nel torrente Bardine, che resta dal lato di levante. Del secondo documento il Campori ha sbagliato la data: non è del 3 febbraio 1464, ma del 3 febbraio 1469. In forza di questo atto, « magister Iacheto pictor et Ianettus filii quondam Francisci de Pusterla, ambo habitatores terre Masse », vendono ad Antonio Ambrogini di Gragnola la metà di un pezzo di terra, parte olivata, parte campiva e parte vignata, posto nelle vicinanze di Massa, nel luogo detto alla Cervara, per il prezzo di

(1) CAMPORI G. *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ec. nativi di Carrara e di altri luoghi della Provincia di Massa*, Modena, Vincenzi, 1873; pp. 324 e 326.

2) R. Archivio di Stato in Massa. Sezione: Archivio Notarile di Massa. Contratti di Benedetto Vitali, reg. 1755, c. 142 tergo.

(3) Il P. GIACINTO DA CANTALUPO [*Cenni biografici sugli uomini illustri della Francescana Osservante Provincia di Bologna*; I, 355-356] così scrive d'un altro pittore fosdinovese: « Cherubino Ghelli di Fosdinovo, F[rancescano] O[sservante], nel tempo della soppressione napoleonica costretto ad abbandonare il convento, si fermò in Busseto, ospitato dal sig. Orazio Gabbi. Nel ripristino del convento, fu il primo a rientrarvi. Era uomo di molta orazione e di belle virtù religiose, ricordato perciò dai Bussetani con stima e venerazione. Si dilettava di pittura; e sebbene i suoi lavori non sieno capi d'arte, ciò nulla meno non difettano di un certo merito. Noi non conosciamo che i seguenti, i quali tuttora si conservano nel nostro convento di Busseto, ove sono stati dipinti, cioè: I. Quadretto rappresentante il S. Cuore di Gesù. II. Il B. Giovanni Buralli, quadro di circa due metri, con poca varietà dall'incisione premessa alla vita scrittane dal P. Affò. III. S. Margherita da Cortona, col crocifisso in mano ed a fianco un cagnolino. Dietro al quadro sta scritto: *Hanc divinae Margaritae tabulam a P. Cherubino de Fosdinovo pictam Ill.™ D. Andreae comitis Del Ferro pietas dicat in ecclesia V.F.™ Minorum Buxeti sibi ius usus cultui esto publico anno D.™ MDCCC VIII*. IV. S. Bernardino da Siena, quadro dell'altezza circa d'un metro e mezzo, dipinto nel 1800, per impulso del P. Bernardino Pagani di Cortemaggiore. Nel secolo il Ghelli ebbe nome Pietro; nacque l' 11 giugno 1747, vestì l'abito francescano l' 8 settembre 1765, e morì in Busseto il 21 febbraio 1825 ».

lire trentasei e soldi nove imperiali (1). Nel terzo atto, che è del 14 febbraio 1474, comparisce « magister Ioannes Iacopus quondam Francisci de Pusterla, ad presens habitator in civitate Pisana », il quale vende a Pietro « quondam Ioannis de Pusterla » (2), anch'esso al presente abitante in Massa, un pezzo di terra ortiva « in loco ubi dicitur *al Prato* », per quattro ducati e mezzo d'oro (3).

E' evidente. Iachetto, ossia Iacopetto, diminutivo di Iacopo, figlio di Francesco, è una persona sola con Gio. Iacopo, figlio di Francesco. Quest'ultimo si designa come di Pusterla; l'altro una volta di Pusterla e una volta di Marciasio. Pusterla o Posterla è un piccolissimo villaggio, che forma anch'esso una frazione del Comune di Fosdinovo, e che risiede in piaggia alla sinistra del torrente Costia, confluyente del Bardine. E' a brevissima distanza da Marciasio, del quale può quasi riguardarsi come una dipendenza. Dal numero degli artisti estranei alla Provincia di Massa bisogna cancellare Iachetto da Monteragio, che non è mai esistito; e d'ora innanzi va iscritto tra' pittori della Lunigiana Gio. Giacomo da Pusterla, volgarmente chiamato Iachetto, che lavorò a Massa ed a Pisa.

GIOVANNI SFORZA

UNA LETTERA INEDITA DI BERNARDO SEGNI.

Negli ultimi anni del pontificato di Clemente VII non a Roma e a Venezia soltanto, ma anche a Firenze, nonostante il recente tragico avvenimento del 1530, molti solevano accoppiare le soddisfazioni intellettuali alla raffinatezza del senso, cercata nell'amore e nel culto delle cortigiane. Intorno a questo soggetto troppo si è scritto, sicchè sarebbe superfluo il delineare qui il carattere proprio della cortigiana del Rinascimento (1). Dirò solo che fra le cortigiane fiorentine del Rinascimento, degne di gareggiare coll'Imperia di Roma, colla Isabella di Luna, con Caterina di S. Celso e colla stessa Tullia d'Aragona, merita anche il suo posto l'Alessandra de' Mozzi, moglie di Lamberto Sacchetti. La lettera del Segni, che io ora pubblico, la mostra una cortigiana non volgare, amante di Bartolomeo Lanfredini depositario del Papa, e in relazioni molto amichevoli col

(1) Contratti del Vitali cit. reg. cit. c. 16.

(2) Questo Pietro in un atto del 14 ottobre 1474 è detto « aliter Piciolo ».

(3) R. Archivio di Stato in Massa. Sezione: Archivio Notarile di Massa. Contratti di Gio. Domenico Bortoli da Monzone, reg. 128, c. 129.

(1) Cfr. HENRI ESTIENNE. *Deux dialogues dou nouveaux langage françois italianizé*. Paris 1885. — CIAN. *Galanterie italiane del sec. XVI*. Torino 1888. — GRAF. *Attraverso il Cinquecento*. Torino 1880.